Anno VII - 1854 - N. 89

L'OPINIONE

Giovedì 30 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Dispaccio elettrico

Trieste, 29 marzo, ore 9 35. Torino, 3 45 pom.

Le ultime notizie recate dai vapori del Levante giungono sino al 20 marzo:

Le flotte alleate si trovavano tuttora ancorate a Beycos.

Le truppe anglo-francesi occuperanno i Dardanelli.

Dicesi che la flotta russa sia partita da Sebastopoli.

A Costantinopoli regnava del malcontento a motivo delle ultime concessioni fatte ai cristiani.

La città di Larissa ha inviato una deputazione al sultano con dichiarazione di fedeltà.

Vent'otto paesani della Transilvania furono uccisi in Bulgaria. Le bocche di Sulina furono barricate.

Atene, 24. L'ambasciatore turco presso il governo di Grecia ha chiesto i suoi passaporti ed è partito da Atene venerdì (24).

Il generale Grivas è stato liberato da Zicas. A Delfino (o Delfino) è scoppiata l'insurrezione. La cittadella d'Arta resiste.

TORINO 29 MARZO

L'INGHILTERRA ED IL PAPA.

Le corrispondenze di Roma pubblicate di quando in quando nell'*Armonia* manifestano il senno politico di D. Audisio. Figuriamoci che l'ultima lettera del 22 corrente annuncia affermarsi altamente da personaggi inglesi in Roma che l'Inghilterra ha esortato il governo piemontese ad acconciarsi col papa!

La notizia è peregrina e doveva proprio venirci da Roma, perchè noi che siamo in Torino non avremmo mai sospettato che il gabinetto di St-James fosse tanto sollecito pel papa. È vero che il corrispondente fonda la condotta dell'Inghilterra sulla morale dell'utile, e vorrebbe far credere essersi i ministri inglesi accorti che il ministero piemontese si era alienato l'anima del popolo, era divenuto russo, e che per riconciliarsi l'affetto del popolo conveniva che prima si riconciliasse col papa.

Se questa non è logica sopraffina, non v'ha più logica al mondo. Chi direbbe che da Roma, dove vissero tanti scaltri diplomatici e uomini di stato tristi ma capaci, si dovessero scrivere assurdità di tal fatta?

Perchè il governo inglese far potesse quel ragionamento era necessario che i fatti la persuadessero non godere più il ministero delle simpatie del paese. Ma sa il corrispondente quali sono i segni da cui l'Inghilterra giudica della condizione de' governi negli stati costituzionali? Ignora che sotto il regime parlamentare la simpatia della popolazione si rivela nella camera, la quale è l'espressione ed il risultato dell'opinione pubblica, e che il giorno in cui venisse meno la simpatia del paese, cesserebbe l'appoggio della camera ed il ministero cadrebbe?

Che a Roma si ragioni secondo i principii dell'assolutismo, è cosa naturalissima; ma è imperdonabile che si voglia far sofisticare nello stesso modo il ministero inglese, quasichè una potenza che fu maestra alle altre di libertà, ignorasse gli elementi del governo costituzionale.

I giornali clericali sono poi stranamente incostanti. Ieri gridavano che il Piemonte s'era venduto all'Inghilterra, che aveva sacrificato all'amicizia dell'Inghilterra la religione e l'onore, ed oggi ci rivelano che il Piemonte è divenuto russo, che il ministero britannico riconosce Cavour e Ratazzi essere russi, e che è meglio si facciano romani.

Bella scoperta davvero! Noi crediamo che se le cose stessero proprio in questi termini, l'*Armonia* e compagni dovrebbero compiacersene.

Qual'è la politica che sostengono, il regime che difendono, l'avvenire che preconizzano, se non l'avvenire, il regime e la politica della Russia? Non è al dispotismo russo che vorrebbero ritornare, non è il governo del bastone, dell'intolleranza, dell'inquisizione politica e religiosa che vorrebbe stabilire in Piemonte? Se è vero che il nostro stato è russo, non sono soddisfatti tutti i desideri e secondati i voti dei giornali clericali?

L'*Armonia* inserendo quella corrispondenza non ha avvertito che condannava se stessa ed abiurava la propria politica. Ma anche senza di ciò essa doveva pur riconoscere che di siffatte fanfaluche non trovano più credito.

All'Inghilterra poco deve calere che il Piemonte sia in dissenso colla corte di Roma. Essa ha avuto occasione di esperimentare come fosse difficile di trattare con questa potenza, che copre del manto della religione la cupidigia e le altre più condannevoli passioni. L'aggressione papale non è peranco dimenticata in Inghilterra: ogni anno se ne rinfresca la memoria, e gli animi non si calmarono se non che quando si è veduto che il papa aveva fatto un buco nell'acqua. L'affare dei Madiai e di miss Cuningham sono sufficenti a provare quale sia la tenerezza di John Bull pel papa, e qual concetto abbia della sua tolleranza.

E quando pur l'Inghilterra, per interesse politico, desiderar potesse un accomodamento fra il Piemonte e Roma, essa non dimentica che attualmente Roma non ha volontà propria, governo proprio, nè potere.

La servitù del Piemonte è un argomento stupendo alle declamazioni dei liberaloni all'Audisio, ma perchè non la contrappongono all'indipendenza ed all'autonomia del governo papale?

L'*Univers* ci faceva ieri una rivelazione che ci ha scandolezzati di vedere in un giornale devoto e santo. Per difendere monsig. Bedini dalla taccia appostagli in America di essere l'assassino dell'infelice Ugo Bassi, esso sostiene che della sentenza e dell'esecuzione rispondono gli austriaci; che questi sono padroni nelle Romagne, che le sentenze pronunciate dai consigli militari austriaci non vengono sottoposte al papa, ed hanno il loro corso, volente o nolente il governo pontificio. Il foglio religioso della Senna aggiugne che anco i francesi, a malgrado della loro riverenza pel papa, non sono avvezzi ad ubbidire al suo governo, ma incarcerano, condannano e fucilano senza dare ascolto alle osservazioni delle autorità romane.

Non sono questi gentili complimenti per una potenza temporale e spirituale, che si dice autonoma ed indipendente? Si grida contro la rivoluzione e contro l'indebolimento del principio d'autorità. Ma la colpa non è de' governi stessi? Qual rispetto possono avere i sudditi per un potere, che è soltanto nominale, e non ha più neppure il diritto di vita e di morte, neppure la prerogativa di far grazia? Non è un avvilimento, il vedere la vita de' cittadini d'uno stato dipendere da' giudizi e dalle sentenze di tribunali militari stranieri?

L'Inghilterra ha ragione di consigliare al Piemonte di rappatumarsi col papa, essa che non divenne forte e potente se non per l'uso moderato dell'autorità, e pel rispetto che i popoli hanno sempre professato a quel principio. A Londra, a Liverpool, basta l'intimazione d'un constabile per disperdere pericolosi attruppamenti, a Roma ed a Bologna ci vogliono francesi ed austriaci per impedire che dieci o cinque uomini passeggino insieme e per puntellare il trono pontificio. Questa differenza dimostra come il governo britannico possa rispettare il governo pontificio e proporre al Piemonte di sacrificare a Roma i suoi interessi, la sua dignità e la sua quiete.

Il corrispondente di Roma, credendo di annunciare una novità, ha piantata una carota di quelle che crescono negli orti dell'*Armonia*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione della legge sul prestito dei trentacinque milioni, punto a cui si arrestava la nostra cronaca dei lavori della camera elettiva, furono approvati i restanti articoli della legge sulle modificazioni da introdursi nel magistrato di cassazione, e venne approvato altresì lo stabilimento d'uno sviatoio dalla stazione di S. Pier d'Arena ai magazzeni dei fratelli marchesi Cambiaso.

Tutta l'odierna seduta poi si passava sul ponte del Coghignas in Sardegna. Noi riconosciamo che la quistione promossa dal progetto ministeriale, accettato dalla maggioranza della commissione, era di una qualche importanza. Trattavasi infatti a decidere se la spesa di lire 90,000, stanziate per quest'opera, dovessero assumersi dallo stato, o se invece dovesse sostenersi bensì del pubblico erario, ma soltanto in sussidio della provincia di Tempio, senza perciò assumersi fin d'ora tutti quegli altri supplementi della spesa medesima che fossero per abbisognare e senza stabilire così un precedente contrario alla legge generale sulle strade che da altre località potesse venire in seguito invocato. E noi crediamo che gli opponenti al progetto ministeriale, i quali concedevano lo stesso sussidio, ma sott'altro titolo, fossero assistiti da migliori ragioni. Ma crediamo innanzi tutto che una tale controversia avrebbesi potuto definire con minori parole.

Il progetto ministeriale difeso valentemente dal signor ministro e dall'onorevole relatore della commissione, sig. Torelli, era poi sostenuto da tutta la falange degli onorevoli deputati della Sardegna, tanto della destra che della sinistra, i quali, allorchè trattisi dell'interesse dell'Isola, non hanno d'uopo di sprone alla loro eloquenza, che spesse volte assume i caratteri d'una vera poesia. E ne sia prova l'onorevole deputato Asproni, che per commuovere la camera enumerò con imperturbata fronte non meno di trenta o quaranta vittime, che ogni anno sono travolte dalle onde del Coghinas, sebbene questa fiumana potesse con ragione reclamare contro la imputatagli voracità, che puzza d'iperbole. Ma, quasichè tutto questo non bastasse, l'onorevole deputato Gustavo Cavour, che altra volta ebbe i suffragi elettorali della Gallura, e che forse vuole tenerseli in serbo per una futura circostanza, si provò pur esso, come si suol dire, a portar acqua al mare. Le parole di quest'oratore, senza tor loro il merito dell'erudizione, sortono dalla sua bocca come le ciliegie da un canestro; l'una si attacca all'altra, e così via via van discorrendo di tutto e spesso anche di quanto non s'attaglia all'argomento, su cui si discute.

Del resto, tanto esso, come gli altri oratori, che sostennero la sua stessa sentenza, non dimostrarono in nessun modo, sebbene tentassero di farlo, che, dopo la legge del 1850, lo stato dovesse assumersi quella spesa in proprio, mentre non deve servire che all'interesse d'una località.

Il ministro dei lavori pubblici disse che non era il diritto, ma un'altra convenienza che consigliava di assumersi quell'onere e noi siamo persuasi che appunto il partito proposto dagli onorevoli Farini, Lanza e Cavallini soddisfaceva ad ogni convenienza e che gli abitanti della Gallura sarebbero stati contentissimi d'avere il loro ponte sul Coghinas, ancorchè per farlo non si fosse violata una norma generale che importa assaissimo di mantenere incolume.

La camera però senza che abbia preso un partito definitivo, mostrò una propensione per il partito proposto dal ministero che domani verrà discusso nei singoli suoi articoli.

STRADA FERRATA DI CUNEO. Da un'azionista della società della strada ferrata di Cuneo, riceviamo la seguente nota. Noi la pubblichiamo, perchè nelle quistioni industriali amiamo che ogni opinione possa liberamente esprimersi nel nostro giornale.

Però nell'argomento di cui tratta quella nota, conviene osservare che gli statuti non sono suscettibili di arbitrarie interpretazioni e debbono essere eseguiti rigorosamente.

Egli è per risolvere questa quistione, che l'adunanza generale della società venne prorogata dal 31 marzo al 20 aprile.

Ecco ora le osservazioni che ci sono trasmesse:

Pel 20 aprile è radunata l'assemblea della società della strada ferrata di Cuneo pel resoconto delle spese, e per compiere il numero degli amministratori.

A quest'assemblea hanno dritto d'intervenirvi tutti coloro che dieci giorni prima deposero azioni della ferrovia. Ogni venti hanno dritto ad un voto.

Molti deposero azioni, molti deposero certificati della cassa di commercio dichiaranti che questa ritiene un numero d'azioni di proprietà del tale. Furono ricevute tanto le azioni che i certificati, e spedita la ricevuta colla carta d'ammessione e colla dichiara dei voti appartenenti a ciascuno. Poi scaduto il termine utile, l'amministrazione commise al direttore di rifiutare l'ammessione all'assemblea a tutti coloro che aveano deposti soltanto certificati della cassa di commercio ed industria, e di notificare la presa deliberazione.

Questa deliberazione si può giudicare dal lato della convenienza, dal lato degli usi commerciali, dal lato del diritto.

A quest'ultimo riguardo non saranno inopportune le seguenti osservazioni:

1. Gli impiegati, che ricevettero i certificati e diedero la carta d'ammessione dipendono dall'amministrazione, e l'amministrazione pare che non possa revocare il fatto proprio;

2. L'articolo 21 degli statuti richiede che si depongono i titoli, e poichè non dice le azioni effettive, quindi o si depongano queste, o certificati autorevoli, che attestino la proprietà di azioni benchè non depositate, l'effetto è pari:

3. Lo statuto nel richiedere il deposito di titoli per intervenire all'assemblea ebbe per iscopo che gl'intervenienti abbiano interesse al bene della società; ora o che uno possegga le azioni o che le abbia impegnate egli ne è sempre proprietario; se uno impegnò le azioni piuttosto che venderle, tanto più si dimostra interessato alla società stessa.

4. Se il certificato del pegno risultasse soltanto dalla dichiarazione d'un privato, si correrebbe pericolo che taluno potesse apparire proprietario d'azioni che non ha, ma questo pericolo non esiste riguardo a certificati di pubblici stabilimenti.

5. L'interpretazione di patti dello statuto apparterrà all'assemblea degli azionisti, apparterrà al governo, apparterrà ai tribunali, non mai all'amministrazione.

6. Nel dubbio dovrebbe sempre scegliere la più benigna interpretazione, una amministrazione precedente deve desiderare che maggiore quanto più si possa sieno i soci intervenienti, onde maggior numero sieno partecipi e giudici dell'amministrazione ed al fatto della società.

7. La proprietà, abbiamo detto, non è distrutta dal pegno, l'azione impegnata non cessa di essere mia. Quindi il valore delle azioni e le deliberazioni, che possono variarlo, formano il mio precipuo interesse, e se io non posso tutelarlo, e se i proprietari di azioni impegnate non possono intervenire alle assemblee, ne viene una grande assurdità. Ogni azione rappresenta un interesse, ogni interesse deve essere tutelato; ora da chi dovrà essere tutelata l'azione impegnata?

Si ammetta l'interpretazione degli amministratori della strada ferrata di Cuneo, ed allora potrebbe accadere e accadrebbe che moltissime, anche tutte le azioni, non potessero essere tutelate. Si suppongano tutte le azioni impegnate; non è ammesso a rappresentarle il proprietario, perchè in realtà non le possiede; non è ammessa la cassa di commercio, perchè non ne è proprietaria; nessuno le rappresenta. Si supponga una piccola società, si supponga una lunga crisi, si suppongano tutte le azioni impegnate, l'assemblea si comporrebbe di nessuno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 23 marzo, si è degnata di fare le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Ferreri Gaspare, sostituito segretario della giudicatura (sezione Po) in Torino, a reggente la segreteria del tribunale di polizia giudiziaria in Torino:

Gippini avv. Paolo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Varallo, a giudice in quello di Pallanza;

Accusani barone Ermenegildo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Voghera, a giudice di terza classe in quello di Novara;

Zanzola avv. Camillo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Pallanza, a giudice in quello di Voghera.

FATTI DIVERSI

Società industriali. La Società Eridanea per la navigazione del Po ed affluenti in coincidenza delle strade ferrate, costituitasi in Genova nel mese di settembre scorso, è invitata a versare entro il 10 del prossimo aprile il primo decimo per ciascuna azione in L. 50, ed a fare il versamento del secondo e del terzo decimo entro tutto lo stesso mese, nelle mani del sig. avv. Antonio Costa a Genova.

— Il consiglio d'amministrazione della compagnia transatlantica in Genova, ha deliberato nella

sua tornata del 31 marzo di convocare l'assemblea generale pel 26 giugno prossimo.

— Domani 30, si terrà in Genova l'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Voltri, per la presentazione del rendiconto amministrativo dell'anno scorso.

— Il giorno 20 del prossimo aprile vi sarà l'adunanza generale ordinaria degli azionisti della strada ferrata di Cuneo.

Incendio di Vedasco. La filantropia privata non è venuta meno ai bisogni de' poveri di Vedasco. Le somme raccolte ascendono di già a L. 704.

Genova, 28 marzo. Ieri sera alle 10 salpò da questo porto la regia pirofregata *Costituzione*, diretta per Cagliari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 29 marzo.

Apresi la seduta all' una e mezzo; si legge il verbale, quindi, alle due, lo si approva.

Sauli presenta la relazione sulla leva ordinaria del 1853; *Bottone* quella sul bilancio interno della camera.

Sono presenti i ministri Cavour e Paleocapa.

Verificazione di poteri.

Cavallini riferisce sull' elezione del primo collegio di Nuoro, avvenuta nella persona dell' avv. Siotto-Pintor e conchiude per l' annullamento, perchè due comuni non presero parte nelle operazioni, non essendovisi potuto per ostacolo di forza maggiore, di acque cresciute, pubblicare il decreto di convocazione.

Michelini G. B. domanda se il numero degli elettori che non poterono intervenire fosse tale che avrebbe potuto spostare la maggioranza.

Cavallini: I due comuni avevano 20 elettori. L' avv. Siotto-Pintor ebbe 47 voti, il professore Francesco Sulis 41.

Le conclusioni per l' annullamento sono approvate.

Costruzione di un ponte sul torrente Coghinas nella provincia di Tempio.

Il presidente dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Falqui-Pes dice della povertà della Gallura; del non aver questa nessuna delle strade reali votate per l' isola; della sola sua comunicazione con Sassari, e solo per pedoni, interrotta spesso da questo torrente; infine, dei fondi pur allocati sul bilancio dello stato, per l' arginamento dell' Arc e dell' Isère.

Farini (della commissione) ha mandato dal 6° ufficio di respingere il progetto. Riconosce l'utilità e la necessità dell'opera; è pronto a dar sussidi; ma non è il caso che lo stato si assuma a tutto suo rischio e pericolo lavori che propriamente spettano alle divisioni ed alle provincie La Macra ed altri torrenti rovinosi della Liguria avrebbero pur essi bisogno di un ponte e la provincia di Bobbio di strade. Dia pure la camera questi novanta mila franchi, ma come sussidio alla divisione. Ma si teme che questa somma non basti e che la provincia non abbia poi a condurre a termine l'opera. Parlasi della strada provinciale; ma per questa ci vogliono 40,000 franchi, e se la provincia non può far la spesa di questo ponte, meno potrà quell'altra. In ogni modo, la conseguenza logica sarebbe di annoverarla anch'essa fra le strade reali. Io poi ho votato anche contro al fondo per l'arginamento dell'Arc. Io propongo il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che nel bilancio dei lavori pubblici è stanziata una somma per sussidiare quelle opere pubbliche, che, a norma delle leggi, sono a carico delle provincie e delle divisioni; la camera, pensando che il governo, nella distribuzione di questi sussidi, vorrà avere particolare riguardo alle condizioni della provincia di Tempio, passa all'ordine del giorno. »

Tola dice che l'opera fu iniziata nel 43, quando lo stato riscuoteva nell' isola il donativo di strade, e vuol quindi ora essere continuata dal governo; che il nuovo sistema di strade reali e provinciali fu introdotto nella Sardegna sol nel 1848, e non deve aver effetto retroattivo ed oneroso per le opere che erano già state incominciate a carico dell'erario; che il progetto del ministero porta una somma solo in proporzione di quella che fu votata in favore delle altre provincie per le strade reali.

Cavour G.: Noi dobbiamo qui lasciare il terreno della legalità, per portarci su quello della giustizia. Le spese dell' arginamento dell' Arc e dell' Isère furono pure portate a carico dello stato. (*Deviry*: Domando la parola) Oh! io non voglio impugnarle, ma solo accennare alla parità di ragioni. Così pure il milione per la strada di Nizza ed i 10 milioni pel Lukmagno. Il ponte sulla Macra vorrebbe una spesa di mezzo milione; Bobbio comunica pure con Genova e Torino, nè si tratta di provincie tanto povere. Dal 44 in poi saranno annegatesi in questo torrente più di 50 persone. La provincia di Tempio non ha alcuna opera pubblica e manca affatto di comunicazioni, se non si rende praticabile questa strada a Sassari.

Lanza: Le opere lungo le strade provinciali, d' interesse locale, sono per legge a carico delle provincie; ora si vorrebbe deviare da questa regola. Dietro quest' innovazione, bisognerà poi farne altre, e scompigliare tutto il sistema. Non vi è nessuna legge che obblighi il governo a continuare tutte le opere che furono incominciate prima della fusione. Dopo applicato alla Sardegna, nel 45, il nuovo sistema, per farle sentire il beneficio della fusione e delle libere istituzioni si votarono gli otto milioni per la costruzione delle strade reali. Ma se si accettasse il principio del deputato Tola, bisognerebbe che la camera votasse un fondo anche per le strade provinciali, allora solamente decretate. (*Nelle tribune dei diplomatici sono presenti l'ambasciatore inglese e lord Brougham. Il presidente del consiglio si reca in questa tribuna e intrattiensi lungamente con loro*). Per l' arginamento dell' Arc e dell'Isère c'era una legge: c'era poi l'interesse dello stato a compirlo, onde compensarsi delle spese dei terreni bonificati. Per Nizza, lo stato dà appunto un sussidio, e vorrei a questo ci attenessimo anche ora. Furono già fatti per questo ponte 7 ad 8 progetti; se la cosa è studiata, è dunque anche difficile, e la spesa potrebb' essere facilmente oltrepassata. Noi siamo giunti ad un punto estremo, quanto alle finanze; convien fermarci o correre pericolo di rovinarle. Se facciamo ora una breccia, passeranno poi per questo altre spese.

Propongo quindi i due seguenti articoli, come emendamento:

« Art. 1 È accordato un sussidio di L. 90,000 alla provincia di Tempio, per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas.

« Art. 2. Questo sussidio sarà ripartito egualmente fra i due esercizi 1854 e 1855. »

Paleacapa, ministro dei lavori pubblici, dice che egli presentò questo progetto non sotto un titolo di legalità, ma sotto uno della più stretta ed alta convenienza. Coll' occasione della legge del 1850, si presentò anche un articolo, che domandava alla camera autorizzazione di far eseguire alcune delle opere già incominciate; ed io avevo appunto in vista il ponte sul Coghinas; ma la camera lo rigettò, dicendo che si avessero a fare all' uopo domande speciali. Questo ponte è una parte integrante della strada da Tempio a Sassari, ed io domando queste 90,000 lire appunto come sussidio a quella strada. Il ponte poi è di estrema necessità, se si pensi ai bisogni della pubblica amministrazione, alla traslocazione di truppe, ai ripari al telegrafo ed a ciò che il torrente fa impossibile il passare anche ai pedoni ed ai cavalli. È impossibile che questa allocazione apra la breccia ad altre, perchè si tratta di circostanze affatto speciali. Fatto il ponte, la provincia farà anche maggiori sforzi per condurre a buon fine la sua strada provinciale. Non so poi come 45|m. lire su questo esercizio e 45 sul futuro possano imbarazzare le finanze o scemare il nostro credito.

Ferracciu dice che la Gallura, per la sua quota che pagò già al governo del donativo di strade, avrebbe diritto non che al ponte, anche alla strada provinciale, la quale dovrebbe, avendone tutti i requisiti, esser dichiarata reale.

Deviry: Farò osservar una volta per tutte che per l'arginamento dell'Arc e dell' Isère il governo non fa che un' anticipazione, la quale gli verrà poi compensata e dai consorzi e dai terreni beneficati.

Cavallini: La strada di Pallanza ha tutti i caratteri d'una strada reale; costerà 1,200,000 lire; fu domandato al ministro un sussidio di 50,000, e questi lo combattè, e la proposta venne dalla camera rigettata. (*Entrano Dabormida, Rattazzi e poco dopo Lamarmora*). Si sarebbe avuto riguardo a Pallanza nella distribuzione dei sussidi; e ciò s'invoca anche per la Gallura. Se ora facciamo eccezioni per ragioni di utilità e necessità, queste saranno pur fatte valere per altri casi. Si ricordi l'onorevole relatore che, nella discussione sull'imposta mobiliare, diceva che il più povero fra i poveri era il pubblico erario.

Paleocapa: Non potevo promettere le 60 mila lire sul fondo di sussidii, prima di aver sentito tutte le domande delle provincie; del resto, ultimamente se ne incominciò un tronco; mi vennero chieste 18 mila lire e le accordai.

Farini: I sostenitori del progetto mi fornirono nuovi argomenti. Il dep. Ferracciu disse che la Gallura avrebbe diritto anche alla strada; ed il sig. ministro che le 90,000 lire sono un sussidio a questa. Ma se la provincia non può far il ponte, come farà la strada? Fatto il telegrafo, si possono comunicare le notizie, e questo è già qualche cosa. Io non nego la necessità dell' opera, ma vorrei che l'allocazione fosse fatto sotto forma di sussidio.

Canonico Asproni dice che questa è opera non solo di giustizia, ma anche di umanità. La libertà non deve lasciar incompiuta un'opera cominciata dal dispotismo, se no, sarebbe come far incarnar sempre più nelle popolazioni l'idea di maledire la libertà. (*Rumori di disapprovazione*). Il milione all'anno per le strade reali non si spende tutto, e gli interessi di quel che non si spende basterebbero forse per questa allocazione. I soldati poi non si potranno far partire col telegrafo. (*Ilarità*). Noi sopportiamo tutti gli aggravi, come voi, mentre non abbiamo poi le vostre strade ferrate e la vostra ricchezza. La provincia di Gallura è forse la più povera dello stato.

Torelli, relatore, insiste sulla necessità dell'opera e sull' interesse che vi ha anche lo stato. Dice che di 4 milioni che si sarebbero dovuti spendere per le strade reali, non se ne spesero che 3, ed osserva che per quelle provincie passa il telegrafo che mette a Londra, e l' inconveniente che ci sarebbe se non si potesse riparare subito ai guasti eventuali.

L' ordine del giorno *Farini* è respinto a grande maggioranza.

Cavour G.: Domanderei che il presidente interpellasse la camera sulla priorità da darsi alla proposta *Lanza* od a quella del ministero, giacchè io ed alcuni altri, se fosse reietta questa, voteremmo anche per quella.

La camera dà la priorità alla proposta del ministero. (*In favore di questa priorità votano anche Moja, Valerio, Asproni, Cantara, Pareto, Sauli e Chenal*)

Voci: A domani! a domani!

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Ho l' onore di presentare un progetto di legge relativo alla privativa delle invenzioni e scoperte ed un decreto reale che nomina il professore Scialoia a commissario regio per sostenerne la discussione. Tutti e massimamente i miei colleghi dell' accademia delle scienze sanno gl'inconvenienti che derivano dall' attuale sistema di cose. Io raccomando quindi questo progetto alla sollecitudine della camera.

Mellana presenta la relazione sui contratti di compera e vendita di beni stabili seguiti tra il demanio e l' Ordine mauriziano.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.
Bilancio dei lavori pubblici.

UNA FOGLIA DI ULIVO PEL POPOLO DI ELIHU BURRITT

Chi vuole la guerra? — Il sig. de Cormenin, uno dei più distinti membri del senato di Francia, ed uomo di profonda dottrina ed erudizione, parlava in questa forma di quelle persone della Gran Brettagna, che erano non ha guari atterrite dal panico e dal danno di una invasione francese:

« Io mi congratulo con voi della vostra ingenuità; voi avete dimostrato che quando una grande nazione è determinata a far spavento a se stessa, mentre non ha ragione alcuna di essere atterrita da niun altro popolo, non le resta che un mezzo onorabile ma comico nell' istesso tempo, quello cioè di far spavento a se medesima. Gli è un diletto come un altro, e veramente io non vi troverei danno alcuno per compatirvi, se ciò non vi costasse un po' caro. Invadervi noi? ed è vero? Ma che van facendo i vostri *toristi* quando vengono a visitarci, s' essi danno a conoscersi così poco intendenti di noi altri? Ei pare ch' essi hanno d' uopo di passeggiare nelle nostre strade e viaggiare nel paese soltanto per respirar l' aria. Sicuramente, essi non possono essere informati di nulla; non veggono niente, non odono nessuna cosa e nulla studiano; ed uno potrebbe dire che veramente voi ci conoscete nè più nè meno se noi fossimo cinesi o cherachei, e non più al di là. Ma ci si permetta per un momento, così come si conviene a buono e ragionevol popolo, come ci sembra d' essere, di lasciar ogni declamazione, e cercar d' arrivare a qualche cosa, quale sarebbe per esempio, ad una conclusione, riguardo alle disposizioni secrete e bellicose della nazione francese. Che dicono mai i vostri scrittori di statistica? Sono forse i nostri contadini che vogliono la guerra? — che vorrebbero perdere migliaia di fortissime braccia, darsi all' esercizio del fucile, invece di trattare l' aratro e la marra, ed i quali avrebbero bentosto duplicate e raddoppiate le loro imposte e le loro tasse — e probabilmente come dicono i vostri insensati partigiani della guerra, a maggior vantaggio dell' agricoltura? Sono forse i nostri produttori e venditori di vini, di olii, di alimenti, di legumi, di uova, di butirro, di formaggio, di ferro vecchio, in una parola — di ogni cosa — i di cui articoli ingombrerebbero le loro stanze, i loro magazzeni, i granai, ed ogni utile e riposta abbondanza.

«Sarebbero forse i nostri numerosi rivendigliuoli, che, in tempo di guerra, per mancanza di compratori, vedrebbero i loro biglietti e le cambiali ritornare indietro protestati e disonorati? Sono dessi i notari, i procuratori ed i giureconsulti, di cui, il valore delle comperate vocazioni, cade quando gli affari sono arretrati? Sono i mercatanti ed i trafficanti di buoi, di vitelli, di montoni, di cacciagione, i quali producono queste cose soltanto quando v' è denaro da pagare pel bestiame — ma, di grazia, in tempo di guerra, dov' è il denaro? Sono dessi i manufatturieri ed i filatori di seta, di cotone e di lana, i quali fermerebbero col chiavistello le loro manufatture e le loro botteghe per la mancanza di una richiesta delle loro mercanzie? È forse la classe degli artigiani? Gli operai e gli uomini addetti al trasporto di bronzi, di specchi, di oggetti, di gioielli, veri o falsi, di cristalli, di ornamenti; son dessi che vogliono forse mettere a rischio le loro fragili eleganze a traverso dei continenti e degli oceani — questi eleganti nonnulla che comprano quasi al prezzo del loro peso in oro — nei mercati pacifici, e solamente quivi? Sono dessi gli azionisti d'ogni sorta, in vie ferrate, in batelli a vapore, in compagnie, banche, porti, miniere, canali, e nelle mille ed una intraprese finanziarie che danno attività ai mercati?

« È quest' altra forse la classe che strepita per la guerra, che atterrita vede la certezza fatale di riguardare le sue proprietà ed i suoi interessi deprezzati, fino a che otterranno una mera valuta nominale? Sono i trafficanti de' fondi pubblici al 3, 5, 4, o 4 1|2 per cento; sono dessi forse? Cosa mai vi guadagneranno? Nulla, ma al più più una perdita del 40 per cento. Sono i preti cristiani, che abborrano il carnaggio nelle guerre fraterne di re contro re, e di popoli con popoli? È il nostro ministro di finanze, che al più piccolo sentore di guerra vedrebbe, con gli occhi ripieni di lagrime, essiccare le imposte dirette ed indirette; i biglietti del tesoro non più buoni a negoziare; ed i nostri capitalisti riguardando gelosamente le loro casse ben munite co' loro patentati *Chubb* (perciocchè noi assicuriamo i nostri tesori nelle vostre serrure), emigreranno in terre straniere, coi loro danari, o li presteranno soltanto con interessi ed usura?

« Son forse i nostri eccellenti vicini, i quali, mangiando e bevendo in pace una sera coi loro vivini dell' est e del nord, si preparano il giorno seguente a sbranarsi e mettersi in pezzi, a guisa di bestie selvagge, come essi sarebbero, e come voi caritatevolmente pretendete che essi lo sono? — Sono i nostri operai che han bisogno di andare in guerra contro gli altri operai del Belgio, dell' Italia, della Spagna, della Russia, della Germania e dell' Inghilterra? Sono i nostri artisti, i nostri compositori di musica, i nostri comedianti, i nostri cantori, i nostri filosofi, i nostri professori ed i loro scolari, i nostri matematici, i nostri scrittori, i nostri medici, i nostri avvocati, i nostri preti, i nostri cerusici, i farmacisti, e gli alchimisti? Bah! Dunque, se niuna di queste masse, comprendendovi ogni classe, nessuna di loro desidera di farvi guerra, e neppure di pagar per essa, come mai potete aspettarvi una guerra da noi? »

Il partito della guerra in Inghilterra. Credo che noi esponiamo un soggetto pratico, quantunque i nostri oppositori professino la fede di non crederlo. Essi pensano che se le opinioni che prevalgono in questa stanza oggigiorno sono diffuse per mezzo di ogni nostro sforzo individuale, fra i nostri amici e vicini, in qualche via, il popolo progredirà maravigliosamente, e così un piccolo, ovvero un gran partito, interessato a delle largizioni militari, non sarà adatto a carezzare ed ingannare il popolo in quei tali errori ch' egli commise antecedentemente. Pensate ora che si avanzi un tempo nella continuazione di coteste spese militari, mentre voi al presente formate un pubblico ostile ai vostri propri interessi pubblici.

Gli uomini che possono fabbricare in Pall Mall quei magnifici clubs, e coloro che hanno molte pubblicazioni periodiche consacrate espressamente alla difesa ed alla durata delle loro vedute, — coloro che distribuiscono, in qualunque modo, quindici o sedici milioni di lire sterline, che occupano i più alti impieghi in tutti i nostri uffizi, che si fanno oggetti speciali di pensioni, di onori e dignità, — hanno un partito abbastanza forte per sostenere che essi sono il pubblico, e non già noi, il popolo d'Inghilterra. Ricordatevi di quel riso che sfoggia Milton, quando dice che un partito come questo è pari ad un tumore nella testa di un uomo, e che cresce così largo, che si confonde talvolta con la testa, dimodochè si dirà: quella è la testa, mentre la testa è un tumore.

JOHN BRIGHT. M. P.

STATI ESTERI

PRUSSIA

La commissione incaricata dell' esame del progetto di legge sul prestito tenne due sedute. Confermasi sempre più che essa non proporrà l' approvazione di questo prestito se non sotto alcune condizioni. Il signor di Manteuffel assistette a queste sedute, alle quali si trovarono presenti anche il ministro della guerra e delle finanze. La grande maggioranza della commissione si arrestò specialmente a quel passaggio del discorso del signor di Manteuffel, nel quale si dice che resterà fedele alla base stabilita dalla conferenza di Vienna, e quindi vuole invitare il ministro a comunicare gli atti che valgano a mostrare più chiaro il punto di diritto.

Sino adesso però non si trattò di votare il prestito, ma soltanto di esigere dal governo delle dichiarazioni che possano legarlo per l' avvenire. La maggioranza della commissione (16 contro 5) essendo composta di deputati, i quali desiderano che la Prussia si riavvicini maggiormente delle potenze occidentali, dimanderà sicuramente delle garanzie contro un riavvicinamento verso la Russia.

In seguito di queste lunghe deliberazioni pregiudiziali, non sarà possibile che la quistione possa essere discussa prima della fine della prossima settimana.

Il governo autorizzò i sessanta piloti dei porti del Baltico ad accettare le domande del governo inglese. (*Corrisp. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 28 marzo.

Ti scrivo sotto l' impressione della notizia recataci dal telegrafo sulla morte del duca di Parma. Quale ne può essere la cagione? La politica? Nessuno può crederlo perchè politicamente parlando il defunto non ha mai esistito. Ma pur troppo la sua condotta privata che tutti conoscono senza che siavi bisogno di contristare le sue ceneri rammentandola, pur troppo questa condotta avrà armato un qualche rancore.....

Noi siamo angustiati dalla crisi commerciale che nel nostro paese è provocata dalla borsa di Vienna. Con l'aggio del 4 per 0|0 sulla valuta, puoi immaginare come si trovino tutti coloro che hanno in mano delle cambiali sottoscritte nove mesi sono e pagabili in fiorini, su cui perdevasi allora soltanto il 7 per 0|0. Del resto anche questo è un nulla in confronto dell' aspettazione generale della crisi politica. Sarà un' illusione, ma tutti almeno la dividono e sperano di liberarsi una volta per sempre di questi cari padroni che sono la nostra costante rovina.

Ed essi parlano di amnistia per quando l'imperatore andrà a nozze. So che venne scritto alle autorità, onde avere un consiglio sul modo di darla, perchè non rimanga spregiata e deserta al pari di tutte le altre che la precedettero. Pare che siasi adottato il seguente sistema. Si farà una distinzione fra quelli che ottennero una cittadi-

nanza altrove e quelli che sono come altrettanti bascià in Europa. Per questi ultimi si renderà obbligatorio il rientrare sotto pena di confisca, per gli altri no. Sono pur buffoni questi nostri governanti colle loro amnistie; le danno, le tolgono come se fossero rgazzi. Dichiarano tutti gli esuli sciolti dalla cittadinanza, e quando vedono che loro non ne importa un fico, vogliono riaverli ancora sotto le paterne ali.

Grandi inquietudini nella polizia. Alla sera si frugano le osterie, e specialmente si sorvegliano quelle società che abitualmente si riducono in qualche sala per essere più libere. Non si vuole che si parli di politica, od almeno non si vuole che si parli della possibilità che l'Austria se ne vada colla testa rotta. Una di queste sere si fece un'invasione poliziesca all' *Albergo della Passerella*, e dopo molto frugare si arrestò il padrone perchè trovato possessore d'un fazzoletto tricolore.

Il militare, specialmente quello che ha rubato in questi ultimi anni, e si fece un po' di peculio, comincia ad aver paura. Ne abbiamo indizi certissimi.

Mi giungono tristi notizie dalla Svizzera, e mi si lascia sospettare come non lontano un cambiamento di governo. La miseria eccezionale di questo anno, accresciuta dal blocco; le mene dei retrogradi che non si arrestano ad alcun mezzo purchè possano trionfare; qualche errore infine dell'attuale governo, che non sempre si fece una giusta idea della sua forza, tutto questo insomma prepara una catastrofe che adesso piucchè mai è a deplorarsi. Si potrebbe rimediare a questo guaio, se il partito liberale fosse più disciplinato.

DUCATO di PARMA. — *Parma, 28 marzo*. Stamane fu pubblicato il seguente proclama:

Noi Maria Luisa di Borbone,
ecc. ecc. ecc.

Essendo piaciuto a Dio Onnipossente di chiamare a sè l'amatissimo nostro consorte e sovrano Carlo III, duca di Parma, Piacenza e stati annessi, ne porgiamo il funestissimo annunzio ai sudditi di questi stati, e mentre noi proclamiamo duca di questi stati medesimi l'amatissimo primogenito nostro Roberto, dichiariamo, che, stante la sua minorità, assumiamo la reggenza di questi stati; per le quali cose,

Abbiamo dichiarato e dichiariamo:

Art. 1. Il ministro di stato (Ward) per la casa e corte ed i ministri di stato attualmente in carica cessano dalle loro funzioni;

Art. 2. L'amministrazione dello stato è provvisoriamente affidata:

Pel dipartimento di grazia e giustizia al commendatore Enrico Salati; pel dipartimento dell' interno, anche quale incaricato degli affari esteri (l'ex-preside degli studi) al marchese Giuseppe Pallavicino; pel dipartimento delle finanze al presidente della camera de' conti commendatore Antonio Lombardini;

Art. 3. Quanto al consiglio di stato ordinario nulla è innovato.

Il profondo nostro dolore viene allieviato dalla certezza che i sudditi di questi stati vorranno consacrare al dilettissimo nostro figlio e sovrano l' immancabile fede loro, assicurandoli di tutte le nostre cure per la loro felicità e ben essere.

Dato a Parma il 27 marzo 1854. L.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 marzo.

Una divisione navale francese ed inglese si muove per bloccare le coste della Grecia, e siccome questo paese vive essenzialmente delle sue relazioni marittime, così sta per essere assoggettato a ben dure sofferenze. Il colonnello Bourgoyne ed il colonnello Ardant spedirono rispettivamente dei rapporti sulla situazione della Turchia e dimandano che la forza, la quale sta per recarsi a Costantinopoli, sia portata a 100|m. uomini di truppe effettive. Essi dichiarano che non havvi in luogo cosa alcuna su cui si possa fare assegno, e che quindi sarà necessario mandare tutto quanto abbisogna se almeno non vuolsi trovare in grave impaccio.

Si sta dunque per mandare un compagnia di operai. Da prima si stabilirà un campo di 50|m. uomini all' imboccatura dei Dardanelli, un po' più al di sopra di Gallipoli. Si costruiranno delle case spalmate di gesso e si fonderà per così dire una città anglo-francese, dalla quale, al bisogno, si potrà recare rapidamente verso Adrianopoli. Si stabilirà ugualmente un altro campo considerevole in un sito detto Scanania. Voi troverete questo punto sulla carta all'entrata del mar Nero lunge tre leghe, una dalla riva del mare e dieci ore ore da Costantinopoli. Questa posizione venne scelta siccome quella che copre compiutamente Adrianopoli e facilita le spedizioni che saranno per mandarsi nel mar Nero.

Scanania, come il grande e piccolo Silivri, sono poste su d'un piano molto elevato che gode di ottima aria ed ha grande abbondanza d'acqua dolce e di legna. Ivi almeno i soldati potranno star benissimo. Egli è sicuro sino adesso che non saranno mandate truppe verso il Danubio.

L'imperatore, per quanto dicesi, è di cattivo umore, perchè trova nell'organizzazione di un'armata maggiori difficoltà di quelle che potevano lasciar supporre le eccellenti nostre instituzioni militari. In tempo di pace tutto va bene; ma quando si viene alla guerra, si accorge che molto resta a farsi ed a crearsi di nuovo. Non sono però gli uomini che mancano, ma i buoni soldati.

Voi sapete che la casa Rotschild assunse il prestito della Turchia. Ignoro come questo prestito sarà accolto alla borsa, nondimeno credo che seguirà la dirotta dei nostri fondi. Un piccolo incidente gettò dello sfavore sulla sottoscrizione. Dietro la convenzione ed in forza del *prospectus* pubblicato, il godimento degli interessi doveva cominciare a partire dal 1° gennaio u. s.: erano dunque tre mesi guadagnati; ma il signor Rotschild, con un tratto di penna annullò questa clausola portando il godimento degli interessi al 1° aprile. Ciò può scontentare molti, e del resto non si sa comprendere come si voglia accorrere a sottoscrivere al prestito turco, mentre le nostre migliori strade ferrate offrono al danaro un più lucroso impiego.

Malgrado tutti gli sforzi che quest' oggi furono fatti per sostenere i fondi alla borsa, essi furono molto offerti. Si fece correr la voce di conflitti avvenuti nel mar Nero, ma credesi che ciò sia prematuro.

Si conoscono le concessioni fatte dalla Turchia ai cristiani; esse non saranno tutto quello che prima erasi detto, e quindi non produrranno l' effetto che se ne aspettava.

Il governo ha testè levata la proibizione che prima avea emanata contro i teatri, e gli ha autorizzati a rappresentare i drammi sui russi e sull' Oriente. Le canzonette spuntano da ogni parte, ed i venditori di strada trovarono una singolare malizia per allettare i passeggieri: essi gridano *il testamento dell' imperatore di Russia*, ed i passanti credendo di comperare quello di Nicolò, comprano invece il *testamento di Pietro il grande*.

Tutti i russi ancora a Parigi, ad eccezione degli ammalati, ebbero l'ordine di partirsene, e pare che lo czar guarderà di mal' occhio tutti quelli che resteranno all' estero. A.

— Nella tornata del corpo legislativo del 27, il presidente diede lettura del messaggio che abbiamo già ricevuto per dispaccio, ed il quale annunzia che le ultime risoluzioni del gabinetto di Pietroborgo hanno costituita la Russia verso la Francia in uno stato di guerra, la cui responsabilità cade interamente sul governo russo.

Energiche acclamazioni di tutta l' assemblea accolsero quella comunicazione.

Il presidente dichiara che l' imperatore può fare assegnamento sul concorso unanime del corpo legislativo non meno che della Francia.

Nuove acclamazioni.

La seduta è levata fra le grida reiterate di: *Viva l' imperatore!*

AUSTRIA. — *Vienna*, 26. La *Corrispondenza austriaca* annuncia che le sottoscrizioni al prestito ascendono a 50,141,500 fior. dei quali 28 milioni furono sottoscritti alla banca di Vienna e succursali 7 milioni presso le casse provinciali, e 15 milioni presso il ministero delle finanze.

Questi ultimi sono gli importi che i banchieri hanno assunto per completare la somma. A Praga furono firmati 430,000 a Trieste 2,000,000 a Pest 1,500,000 fior. L'importo totale delle sottoscrizioni nelle provincie è di circa 11 milioni e mezzo, cioè 7 milioni presso le casse provinciali e 4 milioni e mezzo presso le casse succursali della banca.

— Si legge nella *Corrispondenza Austriaca* il seguente articolo:

« La missione dell'aiutante d'ala di S. M. il re di Prussia, tenente colonnello de Manteuffel, con lettera autografa del re, suo signore, diretta a S. M. I. R. Ap. prima a Monaco, poi a Vienna, offre una nuova prova evidente della viva persuasione che esiste a Berlino intorno all'urgente necessità di promuovere un più stretto accordo fra l'Austria e la Prussia in un momento in cui la questione orientale ha preso una piega così seria.

« S. M. I. R. Ap. si è trovata indotta a corrispondere a questa prova di fiducia con un'altra eguale e ha dato l' incarico al generale d'artiglieria barone di Hess, capo dello stato maggiore generale, di recarsi a Berlino e di portare a S. M. il re di Prussia una risposta autografa di S. M. I. R. Ap. l' imperatore d'Austria. La fiducia, della quale S. M. l' imperatore onora la persona del generale d'artiglieria, la distinta posizione di servizio che questi occupa, come anche il favorevole accoglimento che gli fu impartito a Berlino già in altra occasione in luogo altissimo, non lasciano alcun dubbio intorno ad un successo della sua missione soddisfacente per tutte le parti.

« Dalla medesima risulterà, come speriamo con fiducia, l'effetto di un completo accordo fra l'Austria e la Prussia intorno al contegno che avranno da tenere in comune nella questione orientale, e così sarà guadagnata per la conservazione dei grandi ed importanti interessi rappresentati dalle due potenze, una garanzia che infonderà a tutti gli amici della patria soddisfazione e fiducia. »

Da questo articolo possiamo inferire che la missione del tenente colonnello Manteuffel non ha avuto un completo risultato, e che sino ad ora la Prussia e l'Austria sono lungi dall'essere intese fra di loro.

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* che a Vienna esiste un partito *poco numeroso ma potente*, che vuole stare a qualunque costo colla Russia, o almeno ottenere che non si intraprenda nulla contro la Prussia, e che alla testa di questo partito sta una donna collocata molto in alto. Ognuno che conosce il linguaggio dei fogli tedeschi sa chi sia la persona designata con questa indicazione. È la medesima cui nel 1849 la voce pubblica attribuiva la prossima causa della condanna a morte e dell'esecuzione del conte Luigi Batthyany, già presidente del ministero ungherese.

— *Del* 28. Il dispaccio della borsa di Vienna ci reca che il 28 l'aggio sopra Augusta è salito a a 142, e si attende un nuovo aumento.

Il 5 p. 0|0 è disceso a 79 15|16, corrispondente a 47 in contanti.

Il 4 1|2 0|0 a 71, corrispondente a 41 1|4.

PRUSSIA. — *Berlino*, 25. S. M. il re riportò ieri passeggiando una lesione sotto l'occhio sinistro in causa di un ramo d'albero sporgente, in conseguenza della quale fu preso da una leggiera febbre di reazione. S. M non potè alzarsi dal letto. Questa sera la febbre è diminuita, la gonfiezza non ha subito alcun cambiamento.

Non saranno pubblicati bollettini. Il re è ancora obbligato a letto.

— Qui regna una qualche agitazione per essersi sparsa la voce che volevasi discutere in comitato segreto l'affare del prestito. Il ministro almeno lo chiese e si rifiutò di dare in seno della commissione quelle spiegazioni più dettagliate che gli si dimandavano, dicendo che le avrebbe date a qualche individuo che fosse stato a ciò specialmente delegato. La commissione non accettò questa offerta.

Leggesi nel *Débats*:

Lettere di Costantinopoli del 13 recano la conclusione del trattato d' alleanza fra la Porta, la Francia e l' Inghilterra. Esso fu sottoscritto nella notte del 12 al 13 e non prevede soltanto le necessità militari della campagna che sta per aprirsi, ma regola altresì definitivamente le condizioni dell' emancipazione dei cristiani e stipula per loro l' uguaglianza dei diritti civili e politici.

Una circolare indirizzata dall' ambasciatore inglese al commercio britannico nel Levante annuncia che i russi fanno in questo momento grandi lavori destinati ad intercettare la navigazione alle bocche del Danubio. Essi resero del tutto impraticabile il canale di S. Giorgio a furia di terra e sassi colati a fondo; abbarrarono altresì la bocca di Sulina con una steccata ed una catena del genere di quelle che il *Vauban* vidde a Sebastopoli. Furono spediti bastimenti francesi ed inglesi per riconoscere lo stato delle cose.

— Secondo un dispaccio telegrafico il governo degli Stati Uniti ha vietato a' suoi sudditi di accettare lettere di mano da alcuna delle potenze belligeranti.

— Il governo svedese comunicò alla dieta il riconoscimento della neutralità della Svezia per parte di tutte le potenze compresa la Russia. Si fanno però moltissimi armamenti ed il re ordinò di equipaggiare in tutta fretta una flottiglia di scialuppe cannoniere.

— L' ammiraglio Napier lasciò Copenaguen il 21 per raggiungere la sua flotta che giunse in vista di Kiel.

— Il duca di Coburgo è partito il 23 nuovamente per Parigi dove lo si dice incaricato di una nuova missione diplomatica.

Leggesi nell' *Osservatore triestino*, in data 27 marzo:

« Interessanti sono le notizie giunte da Ibraila alla *Gazzetta di Cronstadt*. Nelle pianure di Ibraila stanno 16 generali russi con 45,000 uomini Le provvigioni di fieno furono distribuite su vari punti del campo. Due ponti furono gettati sul Danubio presso la stazione dove erano soliti ad ancorarsi i vapori turchi. I due ponti sono del tutto terminati, e l'esercito russo può passare su di essi sulla sponda della Bulgaria. Dicesi essere stato deciso definitivamente di effettuare tale passaggio.

« I russi dicono di voler distruggere l'esercito ottomano prima che siano giunte le truppe ausiliarie anglo-francesi, però anche i più caldi amici della causa russa dubitano molto che l'armata di Omer bascià possa venir sì facilmente distrutta. L'ala destra dei russi presso Ibraila sta all'imboccatura del fiumicello Jalomitza di facciata ad Irsova, ed è comandata da quattro generali. Sembra che essa voglia impedire un passaggio ai turchi.

« Da Jassy rileva il suddetto giornale che i russi spiegano grande attività nei loro armamenti; pare che la capitale della Moldavia si sia trasformata in una gran piazza d'armi.

« In mezzo a questi armamenti si continua nell' interna organizzazione del paese. Il logoteta Beizade Nicolò Suzzo e Costantino D. Stourdza abbandonarono il ministero.

« Il portafoglio dell' istruzione pubblica fu affidato a Mavroeni, quello della giustizia al logoteta Stefano Katergiu mentre Aleku Stourdza fu nominato segretario di stato.

« Il *Fremdenblatt* ha un dispaccio telegrafico di Hermannstadt 24 marzo, ore 9 minuti 55 antimeridiane, giunto a Vienna alle ore 10 dello stesso giorno con notizie di Bukarest del 21 marzo, le quali dicono:

« Ufficiali russi raccontano in questo punto che
« il generale Luders forzò sabato (18 marzo) il
« passaggio del Danubio presso Isatschka e che
« pose piede sul suolo bugarico con 45,000 uo-
« mini. »

« Questa notizia, qualora si confermi, è certamente di somma importanza. »

— Una lettera dai confini del Montenegro in data del 4 marzo dice che nella lotta ch' ebbe luogo tra la cavalleria turca e gli abitanti di Vasoevic, questi ultimi abbiano molto sofferto; ciò nullameno i turchi avrebbero avuto un numero doppio di morti.

Nel Montenegro si manifestano crescenti simpatie per l' insurrezione greca.

— Scrivono da Amburgo, il 23 marzo all' *Indépendance Belge*:

« Abbiamo notizie da Copenhaguen in data del 21 dopo pranzo. L' ammiraglio Napier, a bordo del *Valoroso*, avea lasciato quella rada per raggiungere la divisione della sua flotta stanziata a Helsingoer all' entrata del Sund.

« Dicevasi il 21 a Copenhaguen che inoltre 17 navi da guerra inglesi trovavansi a Wingosund. Pare sia stato riconosciuto il passaggio pel Gran Belt essere preferibile e offrire minori pericoli a grandi vascelli che non quello del Sund, le cui acque in diversi luoghi non sono abbastanza profonde. Passando pel Gran Belt per entrare nel mar Baltico, la flotta farà infatti una diversione più o meno grande ma vi arriverà più sicuramente e senza pericolo.

« Come voi dite giustamente, tutto fa presumere che il Baltico sarà il primo teatro della guerra. Pare che si creda lo stesso a Pietroborgo, giacchè confermasi che la Russia spedisce ogni giorno, e a marcie forzate, truppe considerevoli nelle diverse città e porti bagnati dal Baltico; tanto che può già computarsi a 100,000 uomini il numero di queste truppe comprese quelle già raccolte in Finlandia. Diversi reggimenti di guardie hanno pure avuto ordine di portarsi sui luoghi già minacciati. »

E in data del 24 scrivono allo stesso giornale:

« Quest' oggi parrebbe certo dai giornali di Copenhaguen del 23 mattina, che la flotta inglese, invece di venire nel porto di Kiel, prenderà la sua prima stazione nella baia di Kjoge, non lungi da Copenhaguen verso il sud, a cagione che il porto di Kiel non è capace di tanti navigli da guerra.

« Io vi ho precedentemente annunziato che il granduca Costantino di Russia erasi condotto in Finlandia per fare preparazioni di guerra. Ora sappiamo che lo stesso imperatore, che in queste circostanze spiega una attività personale prodigiosa, si è portato in quella provincia, accompagnato dal granduca ereditario e dai suoi due figli i granduchi Nicolò e Michele; sono arrivati nella notte del 13 al 14 ad Helsingfors, e dopo avere constatato il buon essere delle vecchie fortificazioni e di quelle di fresco costruite sulla costa, ripartirono alla volta di Pietroborgo.

« Il direttore dei fari sulla costa e nel porto di Revel, ha prescritto il 17 agli impiegati del forte di estinguere tutti i fuochi e demolire immediatamente tutto ciò che serviva a dare i segnali alle navi.

« Il nuovo ukase, che proibisce in Russia l'esportazione dell' oro fa già sul commercio i suoi cattivi effetti. Somme importanti imperiali, spedite da Pietroborgo e destinate ai banchieri della nostra piazza e di Londra, furono, pochi giorni fa, arrestate dalle autorità russe a Polanger, frontiera di Curlandia e di Prussia. Questo provvedimento produrrà una grande perturbazione nel commercio internazionale. La Russia, non potendo più in queste circostanze esportare i prodotti del paese, vedevasi costretta a pagare coll' oro le merci importate; il che viene ora tolto dall' ukase imperiale, e il cambio sopra Pietroborgo potendo ancora ribassare, ne risulteranno perdite considerevoli pel commercio estero d' importazione in Russia. »

Dispacci elettrici

Parigi, 38 marzo, ore 9 10. *Torino, ore* 10 45.

Le truppe inglesi giunte a Malta partirono per Gallipoli dove il giorno 27 devono arrivare anche 4|m. francesi.

Sinora partirono 15,000 uomini dalla Francia e dall'Algeria.

Al principio di maggio saranno aumentati sino a 50,000 e si sono prese le misure per accrescere questa cifra se mai fosse necessario.

Il governo nell' interesse dei neutri rinuncia ai diritti che gli spetterebbero come potenza belligerante, salvo a quelli che si riferiscono al contrabbando delle provvigioni di guerra ed alla violazione del blocco.

Non saranno rilasciate lettere di corso.

Borsa di Parigi 29 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	63 30	63 20
4 1|2 p. 0|0 .	89 25	89 65
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	78 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	86 3|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 marzo 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 77 75 75
1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 74 74 74
Contr. della m. in cont. 74 50 50,75 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 365 370
Id. in liq. 365 p. 10 aprile
Contr. della matt. in cont. 370 370
Id. in liq. 370 p. 15 aprile

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 07 1|2	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

La Direzione rendendo di pubblica ragione gli infra designati numeri delle Azioni in ritardo al pagamento dello scaduto *Secondo Quinto*, previene i signori interessati che, a mente della deliberazione presa nell'Adunanza generale dell'8 scorso gennaio, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno le delle Azioni vendute per duplicata alla Borsa di Torino.

Num. 17848 a 17905. 17915 a 17918. 17929 a 17950. 18265 a 18267. 18396 a 18415. 18484 a 18493. 18621 a 18623. 18633 a 18642. 18649. 18650. 18682 a 18684. 18688 a 18727. 18961 a 19020. 19023 a 19112. 19197 a 19206. 19210 a 19281. 19534 a 19546. 19712 a 20500. 20859 a 20893. 20921 a 20936. 20957 a 20966. 21013 a 21026. 21227 a 21235.

Torino, il 26 marzo 1854.

Il consiglio d'amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale, fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch'essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

Libreria C. SCHIEPATTI in Torino, via di Po, N. 47.

Nuova pubblicazione della *Biblioteca Nazionale Italiana* di F. LEMONNIER in Firenze

NOVELLE
DI
CESARE BALBO

pubblicato per cura di GUGLIELMO STEFANI

con l'aggiunta dei *Frammenti sul Piemonte*

Un vol. — L. 3 92.

Nell'entrante settimana si pubblicherà il Libro intitolato:

LO CZAR
ED
IL SULTANO
SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
Relativi alla Questione Orientale

DI

ANDRIANO GILSON

Prima Traduzione italiana con Note.

Torino, presso ACHILLE BATELLI.

Di questo libro ne sono state esitate in 4 giorni 100,000 copie in Inghilterra, e 50,000 in Francia.

Si troverà vendibile presso i principali Librai di Torino e delle Provincie.

LA 126ª LOTTERIA
DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1	premio di L.	500,000	2	di L.	50,000	1	di L.	15,000	14	di L. 5,000
2	»	» 250,000	2	»	37,500	2	»	12,500	107	» 2,500
1	»	» 125,000	2	»	30,000	3	»	10,000	100	» 750
1	»	» 62,500	2	»	25,000	5	»	7,500	5,854	» 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1/1 a lire austriache 225; 1/2 a 112 50; 1/3 a 75; 1/4 a 56 25; 1/8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse*, 105
Francoforte sul Meno.

D'imminente pubblicazione

STORIA MILITARE
DEL PIEMONTE

continuata da quella del conte
ALESSANDRO SALUZZO
sino ai di nostri

DA

FERDINANDO PINELLI
Maggiore in ritiro.

L'opera consterà di tre volumi; ogni volume formerà epoca da sè, e si venderà separatamente.

Prezzo dell'opera intiera fr. 15, da pagarsi in tre rate di 5 fr. caduna al ricevimento d'ogni volume.

Separatamente 1° vol. fr. 7
Id. 2° » » 5
Id. 3° » » 6

Le sottoscrizioni saranno aperte per tutto il prossimo mese d'aprile in Torino nella Libreria DEGIORGIS, Via Nuova, N. 17, ed in Provincia presso i principali librai.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

BILANCIO SINOTTICO
PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all'ingrosso ed in dettaglio.

TELA puro filo per camicie,
rasi 40 L. 35 la pezza
» » forte » 45 » 40 »
» » fina » 40 » 50 »
» » fina » 45 » 65 »
» d'OLANDA fina » 45 » 80 a 150 »
» vera Courtrai, » 45 » 50 a 75 »
» d'OLANDA per lenzuola
alta rasi 1 1/2, rasi 66 » 88 a 120 »
» idem al raso . . . » 120 a 140 »
» IRLANDESE, alta rasi
4 a 5 per lenzuola » 4 a 10 il metro

FAZZOLETTI di tela puro
filo bianchi L. 5 la dozzina
Idem » » 9-10-12 »
Idem fini » 15 a 18 »
Idem tela batista » 15 a 36 »
Idem con bordo a colori » 4 a 60 »
SERVIZIO DA TAVOLA,
per 12 persone » 15 a 35
Idem per 24 persone » 75
CAMICIE DI FILO » 6 a 8

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

Manuel pratique des MALADIES des organes importants
DE L'HOMME ET DE LA FEMME: Vessie et son appareil; reins....., etc., etc.,

par le chev. G. C. GOEURY-DUVIVIER

de la faculté de Paris, ex-médecin du bureau de bienfaisance, ex-chirurgien-major, officier du Mérite militaire, etc. 1 vol. in-8° de 600 pages, avec figures d'anatomie: 4 édition. Prix: 5 fr. et 6 fr. 50 c. franco cacheté, contre mandat. — Paris, Ledoyen, libraire, Palais-Royal, galerie d'Orléans, 31; l'auteur, à son cabinet médical.

41, Rue Richelieu *(Fondé depuis 20 ans)* Rue Richelieu, 41

Conseil à tout le Monde et Guide des Malades

Atteints d'affections occultes et contagieuses chez les deux sexes: *moyen préservatif — hygiène — traitement* — CONSULTATIONS de 9 h. à midi et de 2 à 5 h.: *Traitement et Consultations par correspondence.*
(*Affr.*)

BAINS DE HOMBOURG
près Francfort-sur-Mein

Le CASINO DE HOMBOURG, considérablement agrandi et entièrement renouvelé, par la richesse de ses Salons et le luxe de ses décors, est aujourd'hui l'établissement le plus splendide des bords du Rhin.

FÊTES, BALS, CONCERTS ET AMUSEMENTS comme par le passé, avec les mêmes avantages!

Trajet de Paris a Hombourg en 20 *heures*, en passant par Metz, Manheim et Francfort-sur-Mein.

Le parcours se fait entièrement par chemin de fer. — Départ de Paris, au chemin de fer de Strasbourg, le matin, à *neuf heures trente minutes*, et le soir, à *sept heures trente minutes*.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA
STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

D'affittare in Pallanza

Una Casa civile nuova di 13 membri, oltre a 4 grandi soffitte, con ampio terrazzo, prospiciente il Lago e le Isole Borromee, e ballatoio in giro a tutto il secondo piano, situata nel centro della città, in una delle più amene posizioni.

Dirigersi al proprietario Pietro Erba, fu Bernardo.

In vendita presso G. P. VIEUSSEUX, editore in Firenze

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE
I BACHI DA SETA
Brevi Istruzioni di RAFF. LAMBRUSCHINI
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Firenze 1854.

TORINO — VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO — VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore*.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

Tip. C. CARBONE.